

Potere mafioso, elementi paesaggistici spia

Vengono qui proposti alcuni elementi urbani che rappresentano la presa di potere del potere mafioso sul territorio. Sembrano elementi di poco conto ed alcuni si fondano su esigenze concrete dei cittadini, per cui le popolazioni del Sud accettano la loro esistenza, ma nella realtà limitano la libertà della popolazione ed innescano spirali di violenza e soprusi.

Commercianti ambulanti, occhi della mafia

Mentre l'infiltrazione criminale nelle attività commerciali, come bar – ristoranti – centri commerciali, assume un ruolo di pseudo-imprenditorialità, la mafia tende a gestire i mercati illegali con la gestione dei venditori ambulanti per assumere anche il ruolo di governo del territorio.

I venditori ambulanti, trasformati in occupatori abusivi e sempre fissi di un territorio pubblico, oltre a scardinare i principi del libero mercato hanno il ruolo di "occhi della mafia". Si comportano come agenti di polizia che registrano comportamenti ed usi degli abitanti sia per prevenire i pericoli di attacchi terroristici verso di loro e sia per controllare eventuali ricchezze ostentate dai cittadini.

La mafia come occhio vigilante, dunque, con quasi sempre una presenza grafica ed estetica inquietante. I venditori ambulanti, oltre a riaffermare la loro possibilità di permanere come venditori abusivi impuniti da uno Stato e Comuni incapaci, inquietano e occupano il paesaggio urbano con cartelli scritti a mano spesso sgrammaticati.

Un governo del territorio con occhi e orecchie che, fra l'altro, scheda gli abitanti del quartiere, e non trova nessun fondamento nella produttività e vendita della propria produzione agricola, ma esclusivamente nel commercio fraudolento e scorretto. Benché la nostra tradizione sociale ed economica sia intrisa della presenza di venditori ambulanti, vedi ad esempio il riconoscimento di Palermo come quinta città mondiale per il miglior street food, occorre andare velocemente ad una regolamentazione del settore.

Alcune novità amministrative, come white list - protocolli - rating, Daspo urbano, stanno affacciandosi a designare meccanismi virtuosi, per migliorare l'allocatione delle risorse e combattere l'economia criminale. Ma occorre tenere presente che la legalità di un'impresa è dinamica¹⁹; può cioè variare nel tempo, anche rapidamente, in positivo o in negativo ... "E' bene infatti rendersi conto che l'atteggiamento "mafioso" va molto al di là dei tradizionali confini del costume meridionale, in quanto lo ritroviamo ovunque vi siano clientele, raccomandazioni, cooptazioni, minacce, ricatti e corruzioni di vario genere. Truccare un concorso o un appalto pubblico significa già diffondere l'atteggiamento "mafioso".

Bisogna, insomma, abituarsi a estendere il concetto di "mafia" a determinati comportamenti immorali e/o politici.

Ed infine occorre sottolineare che l'eliminazione dei mercati illegali degli ambulanti risulta estremamente difficile in Italia, poiché essendo considerato un illecito amministrativo le multe non incidono sulla vita dei nullatenenti. I nuovi provvedimenti normativi del 2017²⁰ prefigurano "l'allontanamento" e poi l'applicazione dell'art.650 del C.P (arresto fino a tre mesi e multa di euro.206,00). Anche questa ultima misura restrittiva risulta blanda e poco

¹⁹ Mario Centorrino e Pietro David in "Il Fatto" del 09.08.2012;

²⁰ Vedi circolare MIN n.11001/123/11/-3 del 18.07/2017;

Elementi paesaggistici spia Landmark negativi



Altarino stradale



Commerciante ambulante



Altarino stradale



Commerciante ambulante

efficace visto che la mafia manda a gestire gli ambulanti anche persone extracomunitarie.

Gli altarini dei morti

La sfida della mafia al potere pubblico si spinge fino al dimostrare il potere di esistere nonostante che le leggi vietino la proliferazione dei ricordi stradali dei morti. Attraverso il richiamo della componente antropologica del Sud, che esprime il proprio dolore in pubblico, spesso viene tollerato l'altarino del morto di incidente. Tale manifestazione riafferma il potere di alcune famiglie e soprattutto esprime, con i fiori sempre freschi, la vivacità della stirpe familiare, sempre pronta ad ogni evenienza e che "regna" sul quel dato territorio.

Di questi punti di "ricordo" la Calabria è piena e bisogna biasimare quei Sindaci e quei Dirigenti comunali che si girano dall'altra parte e contemporaneamente sostenerli con il concetto di "guardiano capace" collettivo esplicito.

L'uso criminale del fuoco

Che il territorio delle regioni del sud sia ancora sotto il governo mafioso lo dimostrano i ripetuti incendi dei mesi estivi del 2017. Molti di questi sono stati appiccati per far capire ai proprietari, siano essi privati o pubblici, che se la mafia non li può gestire allora anche il legittimo proprietario non potrà utilizzarli. In questo quadro, la legge urbanistica nazionale della ineditabilità dei territori incendiati per 15 anni, aiuta la logica perversa della criminalità.

... Una ragione²¹ per le quali la criminalità organizzata ha interesse ad attizzare gli incendi è la pervicacia di cosche e clan nel dimostrare che, di qualunque area, sono in grado di indirizzare destini, fortune e sfortuni.

L'uso del fuoco dimostra alla collettività, ma soprattutto ai proprietari (siano essi privati o pubblici), che se la gestione di quel bene non potrà essere realizzata dentro il loro sistema allora non può esistere. Si assiste quindi a bombe che fanno saltare negozi, incendi di lidi estivi e di attività commerciali, in altre parole alterano il sistema economico liberista italiano.

In questo quadro la normativa urbanistica, nell'intento di impedire l'uso dalla criminalità blocca ad esempio il mutamento di destinazione urbanistica dei terreni incendiati. Ma, a ben vedere, ciò spesso diventa un'arma a favore dei criminali, ovvero, il proprietario, che non si piega alle richieste estorsive viene derubato ugualmente del suo bene sia esso di tipo agricolo o edilizio.

Ed ancora tutti i terreni che, abbandonati perché improduttivi come quelli incendiati, sono quasi sempre una riserva spaziale per affari illeciti.

Le enclave degli alloggi popolari, commercio illegale

Aver trascurato, da parte dello Stato, il problema "casa" ha determinato una sorta di campo libero per il sopruso nella gestione del settore degli alloggi definiti "Popolari". Decenni di incuria, di mancato riconoscimento dei diritti legali all'uso degli alloggi, hanno portato la criminalità mafiosa a sostituirsi allo Stato ed a governare, specie in Calabria, il settore, distribuendo essa stessa alloggi e configurando una sorta di terreno off-limits per le forze di polizia.

Sono recentissimi gli ultimi tentativi dei Prefetti allo sgombero degli occupanti abusivi, ma il settore rimane ancora il privilegio per la mafia di configurare aree del territorio esclusivamente a un governo proprio, dove tributi e regole amministrative vengono riscritte

²¹ Roberto Galullo, "Il Sole 24 Ore online", 13 luglio 2017;

dagli occupanti. Occupanti molto spesso ricchi, che espongono lo “status simbol” dell’automobile sotto casa “popolare”.

La Calabria con un esteso fenomeno di occupazioni arbitrarie, ha perfino legiferato²², per la realizzazione di una sanatoria per gli occupanti storici, prima del 2013, degli alloggi pubblici “popolari” rinunciando a smantellare le enclave mafiose e concludendo la perdurare della criminalità.

Parcheggiatori abusivi, estorsioni

Improvvisarsi parcheggiatori, rilasciare ticket simbolici viene punito dalla legge italiana con una semplice sanzione pecuniaria, mentre si tratta di una vera e propria intimidazione alla sicurezza personale. È un vero e proprio approccio estorsivo quello che l’omino realizza avvicinandosi alle auto in cerca di parcheggio sicuro, ma viene trattato giuridicamente come reato da trascurare, tanto che la polizia urbana poco può fare per eliminare il fenomeno.

Elementi spia del fenomeno mafioso nel territorio rurale

Nell’irrisolto nodo ambiente-agricoltura-territorio, molte zone rurali affrontano da tempo sfide importanti, come il reddito medio pro-capite generalmente più basso rispetto alle città, lo spopolamento con la sempre più limitata esistenza delle professionalità, il settore terziario meno sviluppato, ecc. Lo spopolamento di tali territori ha portato maggiormente a fenomeni di predazione sociale, abigeato, vacche e pecore sacre, incendi boschivi, ecc. In particolare il fenomeno è presente nelle regioni con la presenza delle famiglie mafiose.

Vacche e pecore sacre

Nel territorio rurale, che in urbanistica viene chiamato agricolo – forestale, il rapporto tra latifondo e mafia è storico. Il latifondista faceva controllare i propri territori da una polizia locale di sua fiducia e sottometteva i lavoratori. In analogia al rapporto tra mafia e politica, inizialmente l’accordo era sicuramente a favore del latifondo, ma quando la criminalità mafiosa riteneva di essere capace di diventare essa stessa imprenditrice, è emersa in sostituzione forzata del latifondista.

Il contadino non è sicuro del suo raccolto con gli incendi, i piccoli furti (l’abigeato) e le intimidazioni ambientali. In genere sono reati spia di una situazione che si sta deteriorando, sono tutti indicazioni che il lavoro duro in campagna non vale lo sforzo delle grandi energie e, pertanto, la campagna si è spopolata prima e oggi non si ripopola più nonostante le condizioni economiche siano migliorate.

Recentemente il fenomeno delle “Vacche e pecore sacre”, animali liberi e apparentemente senza nessun proprietario, è divenuto eclatante²³. Il fenomeno dimostra l’assoluto potere della mafia sul territorio che si permette il lusso di liberare degli animali, perfino pericolosi per la sicurezza delle persone e cose, senza che nessuno, né lo Stato e né i cittadini, siano in grado di eliminarli. Nessuno attenta alla proprietà “privata” della mafia, solo di recente si è costituito un coraggioso comitato di cittadini “No Bull” che sta rendendo pubblico tale occupazione di territorio.

Le condizioni economiche non buone, nei territori rurali, sono anche determinate dalla generale supremazia della criminalità nella gestione della filiera campagna – supermer-

²² L.R. del 17/07/2013 n° 36.

²³ vedi marcia a Cittanova (Rc) della associazione No Bull del 16.1.2017;



Parcheggiatore abusivo



Pulmino caporalato



Rosarno tendopoli

cato che, utilizzando i centri commerciali all’ingrosso, gestiti quasi totalmente dalle mafie, non permettono la reale remunerazione del prodotto all’agricoltore.

Per ovviare a ciò l’urbanistica deve riproporre i luoghi urbani della vendita diretta, oggi chiamata a km zero, i “mercati coperti” come luoghi commerciali di eccellenza.

Caporalato e lavoro in agricoltura

Rosarno (Rc) è l’esempio emblematico dello sfruttamento del lavoro degli immigrati in agricoltura. Una città effimera, fatta di tende di fortuna senza servizi, si riforma ogni anno in occasione della raccolta degli agrumi e olive. Una nuova legge sul “caporalato” cerca di fermare il fenomeno che, rinasce sotto altre forme. Lo Stato cerca di costruire quartieri con servizi (posizionamento roulotte, tende e servizi), ma la competizione economica realizzata solo con l’abbassamento delle paghe degli operai porterà sempre ad una città degli esclusi.

l’abigeato

Vecchie e nuove forme di soprusi si combinano nelle attività di tipo mafioso, così non scompare l’antico reato dell’abigeato che, alimentando il traffico degli animali e la macellazione clandestina, nelle regioni di Sicilia e di Calabria si configura come una ritorsione nei confronti degli allevatori che si ribellano al pagamento del pizzo.

La guardiania

Si tratta della più antica forma operativa della mafia, la guardiania di terreni e bestiame in cambio del pizzo. Con la guardiania la mafia realizza essa stessa “l’occhio vigile della sicurezza” poiché, benché si tratta di una vera estorsione, non ha solo lo scopo di lucro, ma soprattutto di controllare il territorio e le azioni di coloro che operano su di esso. Oggi la vigilanza sul territorio rurale serve alla mafia per realizzare i traffici illeciti della droga e dei rifiuti in tutta tranquillità.

Vacche sacre



Status simbol, segni e simboli mafiosi

Si tratta di elementi strutturali del potere mafioso, piccoli segnali estetici, che denotano il loro potere, spesso si tratta di un alfabeto criptato, comprensibile solo agli affiliati. Nel "Codice San Luca", trovato nell'appartamento del collaboratore di giustizia Gianni Cretarola, vengono riportate alcuni simboli entrati nella storia della criminalità:

- rinvenire il cadavere di un avversario che aveva "sbagliato", con dei determinati segni esteriori, in modo che tutti sapessero il perché di quella uccisione e si guardassero bene dal compiere certe azioni.
- una mano tagliata: voleva dire che il morto aveva rubato.
- gli occhi cavati e chiusi in un pugno significava che il morto aveva ucciso un uomo legato alla mafia.
- una pala di ficodindia sul petto significava che il morto si era impossessato di denaro che non gli spettava.
- un fazzoletto o un sasso in bocca significavano che quell'uomo avrebbe dovuto tacere.
- gli organi genitali intorno al collo significava che aveva molestato donne di mafiosi arrestati.
- Le promesse future: la testa di un animale nei pressi dell'abitazione, un cuore di metallo bucherellato, una bara vuota, un uccello morto erano invece avvertimenti di una "promessa" di morte.

L'anello e la catena d'oro

Tra gli oggetti del lessico comunicativo mafioso ci sono anelli, crocifissi e immagini di Padre Pio, rappresentano l'appartenenza alla "famiglia". Gli anelli con pietra blu o con le iniziali e i crocifissi con catena sono in oro bianco e giallo e sono quasi sempre molto vistosi.

Tatuaggi

Sulla scia delle altre mafie, russa e Yakuza giapponese, anche le nuove leve della mafia del Sud d'Italia stanno utilizzando questa tipologia di segni, soprattutto quelle vicino alla malavita. Il tatuaggio, segno tra l'intimo e il pubblico, è molto in voga nelle bande giovanili metropolitane, si sviluppa ad iniziare nel sistema carcerario, la ndrangheta li usa poco perché oggi tende a divenire parte della società borghese.

La villa e i bunker

Solitamente costruiti come fortezze sotterranee, i bunker si possono trovare in pieno centro cittadino o in aperta campagna, in ville lussuose o in modesti appartamenti di periferia²⁴. Costruiti anche con la sicura omertà dei tecnici locali dell'edilizia, si ipotizza che siano ancora un centinaio quelli da trovare in Calabria. Individuati anche con l'uso di tecnologie scientifiche (come georadar e altre prospezioni geofisiche), ad essi si accede con dei passaggi segreti, vani a scomparsa, botole invisibili e perfino tunnel collegati alla rete fognaria per la fuga, raramente sono confortevoli perché forniti di arredi spartani, letti, bagno e tv.

Il Bunker serve al latitante di mafia perché deve restare nel territorio sul quale eser-

²⁴ vedi i ritrovamenti dello Squadrone elitrasmportato Cacciatori di Calabria;

Status simbol



Bunker



Cane cattivo



Villa dal giardino impenetrabile



Festa del Paese: "affruntata"

cita la sua influenza, manifestata agli amici e ai nemici.

In ambiente rurale il bunker è nascosto tra alberi e cespugli o caverne ben occultate, quasi sempre senza elettricità e riscaldamento. In ambiente urbano le vie di ingresso ai bunker sono fra le più disparate, si nascondono dietro un lavabo, sotto un pavimento o addirittura dietro un forno per le pizze. Fra gli elementi dell'arredo, con letto, frigorifero e tv, oltre alle armi non mancano mai le immagini sacre e persino la Bibbia.

Dalle dichiarazioni del Procuratore Federico Cafiero De Raho: vivevano "in una buca di cemento armato al di sotto del livello del calpestio, che fa pensare come spesso costoro vivano come animali, conducendo una vita di lontananza e freddezza".

Dal racconto di Dickie²⁵ su History Channel: *Plati è una città simmetrica, con un vita in superficie e una sottoterra, nella città groviera». Un sistema «pazzesco» con una «viabilità sommersa e strutturata, fatta di un'arteria principale che collega il bunker del boss a quelli degli affiliati e arterie secondarie che conducono ad altri rifugi e alle vie di fuga». Un mondo nuovo costruito a cielo aperto, nell'approvazione del paese e dei suoi amministratori.*

Cane cattivo

La mafia controlla il territorio anche con il possesso di un cane che faccia paura, mostrando la sua forza in pubblico. Le razze più aggressive hanno anche un valore simbolico per spacciatori, banditi e pregiudicati.

L'uso di pitbull o rottweiler è molto frequente nella criminalità mafiosa sia per terrorizzare il prossimo, sia per lanciarli contro i poliziotti, ed avere il tempo per la fuga e sia per una supremazia psicologica²⁶.

Le automobili

Sempre dibattuta tra esternare o sottacere il proprio potere economico, la criminalità mafiosa utilizza l'auto di grossa cilindrata allo stesso modo dello status symbol della borghesia. Storicamente possedere la Mercedes, ora la Land Rover, rappresentava essere al vertice della piramide sociale. Quando lo Stato ha iniziato ad infliggere pesanti confische economiche, l'auto è passata alla moglie e alla famiglia.

Un altro stereotipo è quello della Mini (Bmw) che il magistrato N. Gratteri racconta nei tanti suoi convegni nelle scuole. Si tratta della storia dei ragazzi 'ndranghetisti che vengono ingaggiati come portatori di droga che acquistano immediatamente la loro Mini (Bmw), realizzano il loro sogno con una passerella nella piazza del paese, e poi sistematicamente vengono arrestati al massimo dopo due o tre trasporti di droga.

Le feste di paese, inchini delle statue

Sono la manifestazione che la 'ndrangheta governa anche al di sopra della chiesa, questa si piega, si inchina e riconosce il potere del mafioso che lotta contro lo Stato.

Il fenomeno, con radici profonde, nel vibonese è fortemente presente, tanto che molte "affruntate", processioni pasquali, sono state sospese e annullate per manifesta infiltrazione mafiosa nelle congreghe organizzatrici e quindi nei portatori a spalla delle statue religiose.

Matrimoni e funerali

In analogia delle feste di paese, i matrimoni e i funerali sono le manifestazioni dove

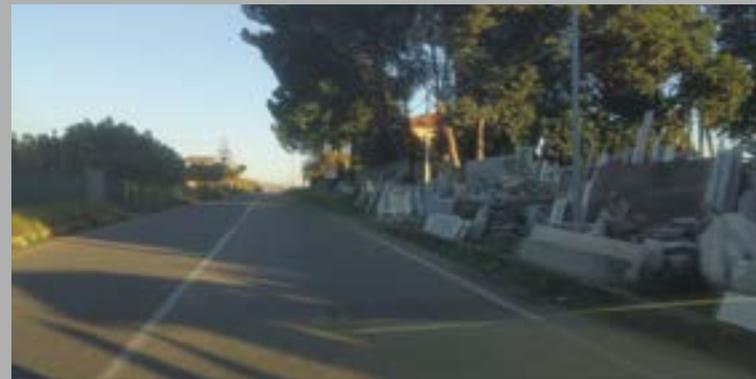
²⁵ Dickie, *Mafia Bunker - Caccia ai boss*, video trasmesso su <http://www.historychannel.it>

²⁶ Franco Ferrarotti, *Corriere della Sera* 28.09.2003;



Cava Lamezia Terme

Beni comuni privatizzati e depredati



Marciapiede occupato



Fuscaldo (Cs) sindrome della prima fila



Vibo Valentia alluvione 2006



Beni comuni depredati e disastri ambientali

Nella eccezione di Elinor Ostrom²⁸ i beni comuni, come risorse materiali o immateriali condivise, fruite da comunità più o meno ampie, sono indispensabili per il livello di qualità di vita delle persone e a garantire la sopravvivenza del pianeta.

Sempre della ricercatrice E. Ostrom si possono però distinguere tre categorie di beni comuni:

- **prima categoria**, i beni di sussistenza da cui dipende la vita, come l'acqua, la terra, le foreste e la pesca, il patrimonio genetico dell'uomo e di tutte le specie vegetali e animali, la biodiversità, i diritti collettivi d'uso (usi civici);
- **seconda categoria**, i beni comuni globali, come l'atmosfera, il clima, gli oceani, la sicurezza alimentare, la pace, ma anche la conoscenza, i brevetti e Internet. Questi sono sempre di più minacciati ridotti a merce, recintati o inquinati;
- **terza categoria**, i servizi pubblici governativi e degli Enti locali, l'erogazione dell'acqua e della luce, il sistema dei trasporti, la sanità, la sicurezza alimentare e sociale, l'amministrazione della giustizia.

Eppure nella Calabria, e nelle regioni del Sud in genere, i Beni Comuni sono oggetto di predazione individuale generalizzata.

Disastri ambientali e Beni comuni

L'uomo provoca la maggior parte dei disastri ambientali. Questa affermazione sia pur accettata da tutti non porta, in Calabria a nessuna conseguenza. Ognuno di noi sa di apportare una piccola componente alla distruzione del territorio ma pensiamo che ci debba essere un'entità superiore a governare l'ambiente e recuperare le malefatte.

Questo saggio mette in relazione la diminuita conservazione dei Beni Comuni con l'aumentare dei "disastri ambientali" e l'inserimento del concetto di Sicurezza Urbana può modificare una tale situazione.

La fine dell'atteggiamento predatorio verso l'ambiente è la prima regola da instaurare sia da parte della criminalità mafiosa e sia da parte del singolo privato. Questo nuovo concetto di Sicurezza del Territorio porterebbe a ricreare quell'attenzione generalizzata alle forme d'uso scorrette dell'ambiente che ci circonda.

Il "bene pubblico sicurezza" è determinato, quindi, dalla domanda stessa di sicurezza che, partendo dalla richiesta di maggiore qualità della vita nelle città, si sviluppa come eliminazione del disordine fisico e sociale e di tutela dai fenomeni criminali.

Azione predatoria dei beni comuni comunali

Di questi beni comuni l'Italia, soprattutto quella del Sud, non percepisce il reale valore e, in nome della preminenza dell'azione individuale, a volte, accetta quella che diventa un'azione predatoria.

Esempio la rincorsa dei Comuni all'occupazione del suolo pubblico, dove le strade e i marciapiedi, costruiti con i soldi dei cittadini, spesso sono fruiti da singoli cittadini per i propri business a svantaggio della collettività.

²⁸ Elinor Ostrom, *The Evolution of Institutions for Collective Action*, 1990, Harvard University (governare i beni collettivi);

